



Rassegna stampa

Giovedì 22 novembre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Il commento

UNESCO, ULTIMA CHANCE PER IL CENTRO STORICO

Aldo Aveta

Fra una settimana arrivano nella nostra città le delegazioni Unesco di 194 Paesi del mondo. Man mano che si avvicina la data del 27 novembre, in cui si terrà la Conferenza sul Patrimonio Culturale con riferimento anche alla Convenzione di Parigi per la Lista del Patrimonio dell'Umanità del 1972, cresce nei napoletani la speranza che l'evento possa avere un effetto benefico per uno dei centri storici più vasti e straordinari a livello internazionale, il quale è stato inserito nella lista per il suo «valore universale eccezionale».

Vogliamo qui ricordare che aver ottenuto tale riconoscimento non comporta fi-

nanziamenti specifici da parte dell'Unesco: piuttosto esso dovrebbe determinare una maggiore sensibilità delle istituzioni e delle comunità locali a tutelare e valorizzare il valore eccezionale del sito e del suo patrimonio fisico e immateriale. Orbene, per raggiungere tale obiettivo il prestigioso Organismo internazionale sollecita le Amministrazioni locali ad elaborare i Piani di Gestione ed attuarne nel tempo le strategie e le azioni.

A Napoli, dal 1995 – anno di inserimento nella lista – dopo ispezioni e numerosi solleciti dei consulenti Unesco finalmente nel 2011 la giunta Iervolino e l'assessore Belfiore hanno varato un PdG di cospicua valenza, do-

po articolate consultazioni con enti, associazioni, comitati, esperti e stakeholders: un Piano che prevedeva interessanti strategie ed operazioni efficaci per una conservazione integrata del centro storico e che si prefiggeva la salvaguardia dei valori presenti in una città fortemente stratificata da duemila anni, una città "a spessore", e la loro valorizzazione.

Ma a Napoli la variabile "tempo", come è noto, è indefinita e, dunque, dal 2011 nulla si è fatto, grazie alla cecità ed all'incapacità della progressiva amministrazione comunale: ciò mentre nelle altre città storiche italiane siti Unesco si è registrata una

ben diversa sensibilità.

*Continua a pag. 23
Roano a pag. 25*

Dalla prima di Cronaca

UNESCO, ULTIMA CHANCE PER IL CENTRO STORICO

Aldo Aveta

E ciò con ciclici aggiornamenti dei PdG approvati ed una intensa partecipazione ai processi da parte delle comunità locali.

C'è stata negli anni trascorsi la pandemia, ma nessuno poteva immaginare che nel periodo successivo al Covid 19 si sarebbero verificati fenomeni molto particolari, come l'abnorme afflusso di turisti che ha comportato effetti fortemente deleteri per la salvaguardia dei valori identitari della nostra città.

Basti citare quanto si verifica nelle strade del centro storico, diventate una friggitoria en plein air, quanto avviene per l'ospitalità e la ricettività

con il proliferare di bed and breakfast, eccetera.

A questo punto ed in prossimità dell'evento Unesco la Giunta

comunale ha varato una delibera con la quale intende attivare un processo ritenuto indispensabile da tanti: pervenire ad un nuovo Piano di Gestione del sito Unesco.

Ci riuscirà e lo farà in tempi brevi? Io me lo auguro ma consiglieri di non azzerare ciò che di buono è stato fatto nel 2011; piuttosto, con gli opportuni aggiornamenti, si può far tesoro di tutti gli studi e le analisi già compiute, tenendo conto dei cambiamenti economici e sociali in corso.

Un ultimo suggerimento che parte dalla considerazione che il PdG Unesco non ha la cogenza di uno strumento urbanistico. Dunque, la



Giunta comunale che si sta avviando anche alla elaborazione di un nuovo Piano Urbanistico Comunale – superando quello inadeguato ed obsoleto del 2004 - sia capace di coniugare le esigenze che saranno evidenziate dal nuovo PdG con quelle del nuovo strumento urbanistico. Si eviterà così che il PdG resti un'esercitazione virtuale da presentare all'Unesco e si potranno realizzare attività ed azioni che

contemperino la salvaguardia dei valori identitari del centro storico con quelli di uno sviluppo sociale, economico e culturale davvero sostenibile.

«Carcere, in arrivo gli orti per i detenuti agricoltori»

IL PROGETTO

Giuliana Covella

Impareranno, da protagonisti, come da un seme piantato con impegno e dedizione possa nascere un frutto, quello della rinascita. Grazie al protocollo siglato tra Coldiretti Campania e il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria nasce il marchio "Fatti a manetta", che vedrà i detenuti diventare agricoltori. Dopo aver seguito un percorso di formazione e aver coltivato appezzamenti di terreno di cui si prenderanno cura in prima persona, i reclusi potranno vendere all'interno e all'esterno delle carceri i loro prodotti. Un esempio di concreta inclusione sociale e rieducazione che, come ha spiegato il provveditore regionale Lucia Castellano, mira a creare «un sistema Campania» che sia da modello per altre realtà carcerarie. L'accordo firmato nella sede di Coldiretti dal presidente Ettore Bellelli, dal provveditore Castellano e dal direttore dell'Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna Claudia Nannola, prevede la creazione di una filiera agroalimentare con la trasformazione e la vendita dei prodotti realizzati dai singoli istituti. «Questo protocollo dimostra che il territorio nelle sue rappre-

sentazioni più importanti e significative si fa promotore di una imprenditorialità vera all'interno degli istituti penitenziari - ha detto Castellano - ma anche all'esterno, dove non vediamo l'ora di essere presenti con i mercati di Coldiretti. Saremo operativi nei vari istituti della Campania, alcuni dei quali hanno già un mercato. Penso a Secondigliano con la cooperativa L'Uomo e il legno o altri che si stanno attrezzando come Carinola con i suoi 6 ettari, Aversa con le sue serre, Arienzo con un piccolissimo appezzamento. Vogliamo creare un "sistema Campania" in vari settori, quello agricolo e industriale e abbiamo già un marchio registrato».

L'IMPEGNO

Ma cosa faranno i detenuti? «Coltiveranno la terra, poi insieme a Coldiretti provvederemo a vendere i prodotti all'esterno. Partiremo con Carinola, Aversa, Arienzo, Secondigliano e speriamo di avere Avellino e Benevento. Sant'Angelo dei Lombardi è già avanti perché produce vino, marmellate, miele e vogliamo inserirla in questa filiera, che spero nasca per province». Prioritaria sarà la formazione dei reclusi, come sottolinea Bellelli: «Rite-

niamo che dopo il processo rieducativo queste persone debbano avere un'altra possibilità e oggi il settore agricolo potrebbe loro offrirla, dato che è sempre alla ricerca di personale specializzato. Apprenderanno quali sono i compiti di un'azienda agricola e li formeremo soprattutto sulle produzioni tipiche del nostro territorio. Dobbiamo creare non solo il lavoro, ma anche un modello di sostenibilità economica, ambientale e sociale». Per il direttore regionale Coldiretti Salvatore Loffreda: «L'iniziativa vuole coinvolgere il maggior numero possibile di istituti presenti sul territorio».

**AMMINISTRAZIONE
PENITENZIARIA
E COLDIRETTI
SIGLANO UN ACCORDO
ECCO I PRODOTTI
«FATTI A MANETTA»**

Baraccopoli anche al Plebiscito

Clochard, tende sul lungomare e sotto i portici di Galleria Principe

di Paolo Popoli • a pagina 3



▲ I giacigli Tende, materassi e giacigli di fortuna in Galleria Principe

FOTO RICCARDO SIANO

Emergenza clochard, tende sul lungomare col freddo torna la baraccopoli al Plebiscito

di Paolo Popoli

Le tende piantate sul lungomare e sotto i portici della Galleria Principe, il colonnato di piazza del Plebiscito pieno di cartoni e giacigli di fortuna. Il primo freddo si fa sentire per le duemila persone che vivono e dormono in strada, parte dell'esercito di seimila persone rimaste senza casa a Napoli: «Così dicono i dati Istat - spiega l'assessore alle Politiche sociali Luca Trapanese

- seimila uomini e donne senza più una residenza a causa di uno sfratto, di una separazione o di altri motivi: non tutti dormono in strada, in molti trovano riparo da parenti o altrove, ma tutto questo è segno della povertà che avanza».

Un'onda dilagante, con costi sempre più onerosi per l'amministrazione e le cooperative. Per fare un esempio, 75 posti letto messi a bando dal Comune sono andati de-

serti. Palazzo San Giacomo e l'assessorato alle Politiche sociali accelerano per trovare soluzioni. E lavorano, allo stesso tempo, al piano accoglienza in vista



del freddo più intenso tra dicembre e febbraio.

Il porticato del Plebiscito conta più di dieci giacigli: un wc a cielo aperto, masserizie e suppellettili ovunque, un'immagine del degrado e delle condizioni disperate simile alle tendopoli della Galleria Principe, di via Marina, delle scale di Montesanto e adesso anche alle tre tende piantate di recente sul lungomare: una dinanzi ai cancelli della Villa comunale, le altre due in un'aiuola di piazza della Repubblica.

Il Comune ha modificato dopo 15 anni il regolamento di accesso al dormitorio di via de Blasiis: non c'è più il limite d'età fissato a 70 anni e non occorre più mostrare un documento d'identità per un letto al coperto: «Il regolamento va approvato in consiglio comunale, ma tecnicamente è in già vigore - ricorda Trapanese - Negli ultimi due anni ci siamo trovati dinanzi a una marea di gente da accogliere. A inizio mandato (nel 2021, ndr), il dormitorio aveva trenta ospiti, og-

gi siamo a cento. Considerate tutte le strutture in città, Napoli arriva poco sotto i 400 posti letto».

Il bando per i 250 posti letto lanciato lo scorso anno si è chiuso con 75 richieste invase: «Le cooperative non hanno risposto perché di fronte a numeri così alti di senza dimora, mancano di operatori e strutture», chiarisce Trapanese. Si punta ai fondi Pnrr e a «una accoglienza diffusa sul modello Milano. A Napoli apriremo sette housing first, sette appartamenti da circa 10 persone, ma questo dipenderà dagli spazi. Ogni casa risponderà a esigenze mirate dei senza dimora, ad esempio per chi ha problemi di tossicodipendenza. Gli appartamenti si realizzeranno in beni confiscati grazie alla collaborazione dell'assessore alla Legalità Antonio De Iesu. Gli immobili sono in buone condizioni. I tempi? Tra un anno, per l'inverno prossimo». Con i fondi del Recovery si lavora anche ai centri diurni: a Fuorigrotta, nei locali di Grandi stazioni a piazza Garibaldi «e spero in un terzo in una struttura comunale di cui stiamo va-

lutando i requisiti», aggiunge Trapanese. E per l'inverno? «Nessuna apertura delle stazioni metro di notte, l'anno scorso abbiamo attivato 100 posti nei dormitori: è l'unico modo per seguire le persone e non lasciarle sole a sé stesse». Ieri, intanto, la giunta ha approvato l'efficientamento e rafforzamento dei Servizi sociali territoriali grazie al contributo della Presidenza del consiglio dei ministri non vincolato ad azioni specifiche, a favore dei Comuni ospitanti cittadini dall'Ucraina. Tra le iniziative, la "Cartella sociale": una piattaforma con tablet per ogni assistente per informatizzare il processo di erogazione dei servizi di Comune e Municipalità.

Il Comune accelera per le sette "housing first" nei beni confiscati con fondi Pnrr

Bando della Regione per chi assume

Lavoro alle donne 657 mila euro per le imprese

La Regione rilancia il bando per contributi per aiutare le donne a trovare lavoro. A disposizione 675 mila euro per contributi alle aziende che assumono «in modo stabile e di qualità». Assente il governatore Vincenzo De Luca, a illustrare il piano è l'assessore al lavoro Antonio Marchiello che si dichiara «femminista nell'animo» e aggiunge: «Le donne laureate hanno una preparazione superiore agli uomini perché quando si mettono a studiare sono superiori. Non mi fate essere più preciso che andrei contro la mia categoria». E sottolinea la «miopia degli imprenditori quando dicono "non mi prendo una donna perché poi può uscire incinta": è una di quelle idiozie che ci fa rivoltare proprio gli intestini. La donna quando è incinta è mamma, noi tutti siamo figli di una mamma». Al di là delle affermazioni dell'assessore il bando prevede un contributo a fondo perduto

concesso alle imprese campane in possesso di determinati requisiti specificati nel bando. Le lavoratrici interessate all'atto dell'assunzione devono essere residenti in un comune della Campania da almeno 12 mesi e in possesso di regolare permesso di soggiorno di lungo periodo o avere lo status di rifugiato politico o di protezione sussidiaria se cittadina non comunitaria. «Leghiamo la misura anche al fenomeno della violenza contro le donne. Abbiamo previsto un articolo che riguarda le donne con le maggiori fragilità, comprese le vittime di violenza, e quel contributo che assicuriamo lo diamo nella misura del 100 per cento» ha spiegato la vicepresidente del consiglio regionale Loredana Raia.

– **a. dicost.**

Stop femminicidio

Violenza sulle donne la città si mobilita sabato un corteo

di Tiziana Cozzi • a pagina 5

Violenza sulle donne: Napoli in campo da oggi mostre, incontri e sabato corteo

di Tiziana Cozzi

Incontri, convegni, mostre, iniziative, cortei. La Campania si mobilita contro la violenza sulle donne, a pochi giorni dal delitto di Giulia Cecchettin e in occasione della Giornata internazionale di sabato.

La Biblioteca Nazionale inaugura oggi la mostra "Io sono", dodici opere nate dagli scatti fotografici di Nando Calabrese e dal segno pittorico di Pietro Loffredo. È il "grido di dolore" che i due artisti lanciano di fronte alle violenze di cui sono vittime le donne di ogni cultura, etnia, estrazione sociale, accomunate da storie spesso simili.

Dalle 10,30 alle 13,30, all'Unione industriali di Napoli, si discute di cultura per contrastare la violenza, un incontro promosso dall'associazione degli Industriali, Federmeccanica e Inps Cug Comitato Unico di Garanzia. «Per prevenire e contrastare la violenza nei confronti delle donne servono alleanze tra istituzioni pubbliche, aziende private e società civile al fine di realizzare concrete attività di sensibilizzazione sul tema». Interverranno, tra gli altri, l'imprenditrice Anna Del Sorbo, delegata per le Pari opportunità, Maria Giovanna De Vivo presidente Cug Inps, Roberto Bafundi, direttore Inps area metro-

politana di Napoli.

Una cordata di associazioni, in primis la Cgil con Libera, Anpi, Dream Team con il patrocinio del Comune, sono al lavoro per organizzare il corteo "Cammini...amo senza paura", in programma sabato mattina. Partenza alle 10 da piazza Vittoria, il corteo di donne e uomini sfilerà fino a piazza del Plebiscito.

Il Comune prepara la giornata "Mai nessuna più...", lunedì in sala giunta a Palazzo san Giacomo con la presenza del sindaco Gaetano Manfredi e dell'assessore alle Pari opportunità Emanuela Ferrante. Per l'occasione, verranno presentati i dati dei Centri antiviolenza cittadini.

Sono 6 i giorni di programmazione con film delle più importanti registe del panorama cinematografico europeo (da oggi a sabato e dal 30 novembre al 2 dicembre) in programma all'Institut Français in via Crispi 86 per la terza edizione di "Europa cinema al femminile". In campo anche l'ordine degli avvocati di Napoli: appuntamento oggi alle 11 presso il teatro "Salvo D'Acquisto" di via Morghen al Vomero. All'incontro "Se ti annienta non è amore" con i ragazzi dell'istituto Salesiano parteciperanno il presidente dell'Ordine forense Immaco-

lata Troianiello, Gemma Tuccillo già capo dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, gli avvocati Federica Mariottino e Nathalie Mensitieri.

Violenza di genere, prevenzione e sensibilizzazione saranno al centro di un incontro organizzato dal Rotary Club Campania e Napoli domani, alle 20, all'Hotel San Francesco al Monte in corso Vittorio Emanuele 328. «Sarà presentato il trailer del docufilm "Alessandra, il coraggio di una figlia" - spiega il presidente Cristiano Capurro - dedicato a Teresa Buonocore, mamma-coraggio di Portici, uccisa per aver denunciato gli abusi subiti da una delle sue figlie». Napoli è testimonial di tante iniziative contro ogni abuso sulle donne, «affinché nulla sia più avvolto dal silenzio». Domani, ci sarà anche una tombola "scostumata" al Bistrot Lazzarelle alla Galleria Principe «per sfidare il patriarcato ambo dopo ambo». E sempre domani alle 14, nella sala Giunta del Comune di Pozzuoli, in Via Tito Livio 4, il sindaco Luigi Manzoni e l'assessora alle Pari opportunità Fabiana Riccobene presenteranno l'iniziativa #parlaconnoi.

ARRIVA LA “CARTELLA SOCIALE” DIGITALE: LA GIUNTA TROVA I FONDI

Rafforzati i servizi sociali

NAPOLI. La Giunta comunale di Napoli ha destinato un contributo della Presidenza del Consiglio all'efficientamento dei Servizi Sociali Territoriali. La scelta va nella direzione della riorganizzazione dei Sst che, dallo scorso anno, vede impegnato l'assessore al Welfare Luca Trapanese per migliorare le prestazioni lavorative di tutto il personale dei Servizi sociali sia a livello centrale che a territoriale. Presto si utilizzerà quindi la “cartella sociale”, un applicativo che andrà ad informatizzare l'intero processo di erogazione dei Servizi Sociali socio-sanitari dell'Ambito sociale territoriale, del Comune e delle Municipalità. La nuova piattaforma informatica supporterà un modello di gestione

integrata del percorso assistenziale, fornendo una gestione innovativa del caring dell'utente che supererà il concetto di singola risposta ad una determinata esigenza socio-sanitaria a beneficio di una visione integrata delle tematiche socio assistenziali e sanitarie. Ogni assistente sociale avrà un tablet per consultare ed aggiornare in tempo reale tutte le informazioni sugli utenti e la loro storia clinica e familiare. Ogni Centro Sociale Territoriale avrà inoltre un mezzo a disposizione per raggiungere utenti dislocati spesso in quartieri non collegati dai trasporti pubblici. «Sono certo che migliorando le attrezzature a disposizione dei Servizi Sociali Territoriali si potrà riqualificare il lavoro dei

nostri assistenti sociali - ha sottolineato l'assessore Trapanese -. Loro sono il nostro braccio operativo e questo primo passo contribuirà a costruire un welfare migliore, più capillare e rispondente alle reali esigenze degli utenti, necessario per la cura del singolo ma di cui beneficerà l'intera collettività».



«Creerò una struttura per i giovani» E adesso Fabio Cannavaro apre le porte del Paradiso

Fabio Cannavaro ha aperto le porte del Centro Paradiso di Soccavo, acquistato di recente, per un sopralluogo in vista del progetto di ristrutturazione e rilancio dell'ex storico impianto in cui si allenava il Napoli di Maradona. Per tornare funzionante, però occorrerà un po' di tempo. Al momento sono stati effettuati solo lavori di pulizia. Poi, si passerà alla fase tecnica dopo la stesura del progetto. «Voglio dare una struttura ai giovani dove possono giocare. Sono cresciuto calcisticamente qui, ho marcato Maradona negli allenamenti. Adesso le cose son cambiate, ma questa struttura va ripristinata. Futuro centro sportivo del Napoli? Non sarà

questo». Mazzarri? «Lo diranno i risultati se è l'uomo giusto, le prossime gare non saranno facili. Gli faccio un grandissimo in bocca al lupo».



Per gli asili nido bandi da 1,4 miliardi In testa il Sud con Puglia e Campania

Edilizia scolastica
Il monitoraggio Anac:
il 64% degli appalti
in affidamento diretto

Flavia Landolfi
Manuela Perrone

È ancora nebbia fitta sull'avviso pubblico finanziato con i 900 milioni di euro aggiuntivi annunciati dal ministro Raffaele Fitto per sostituire i circa 90mila posti bocciati dai tecnici della Commissione Ue nella prima rendicontazione perché non classificabili come "nuovi". Ma, a due anni e mezzo dall'avvio del Pnrr, una mappatura degli interventi disseminati sul territorio che a vario titolo interessano gli asili arriva dal database Anac.

Interrogata sul periodo che va dal 1° luglio 2022 al 30 ottobre 2023, la banca dati dell'Autorità anticorruzione, guidata da Giuseppe Busia, registra 3.954 bandi di importo maggiore o uguale a 5mila euro, per un totale di 1,483 miliardi, che diventano 1,432 al netto delle gare andate deserte o irregolari. Quelli aggiudicati sono 1.490, per un valore di 605,5 milioni, il 40,83% dell'importo complessivo. Perfezionati - e quindi bandi reali - ma non ancora aggiudicati, altri 2.388 per 826,7 milioni (il 55,74% della torta). Deserte sono andate 68 gare, per 47 milioni mentre sono solo 8 quelle non arrivate in porto per irregolarità. Dall'andamento degli appalti monitorati da Anac è macroscopico il salto di qualità avvenuto nel corso dei 16 mesi esaminati: considerando il parametro del valore degli appalti si tratta di un balzo che va oltre l'800 per cento.

La ripartizione

Esclusi gli affidamenti al palo, la fetta

maggiore di risorse va naturalmente alle gare per lavori, che cubano 1,3 miliardi, più del 91% del totale, nonostante numericamente siano appena il 35,64%. Gli appalti di servizi sono il 56,78% del totale, ma valgono in termini economici solo il 7,91% delle risorse. Infine le forniture, che rappresentano il 7,58% dei contratti e l'1% dell'importo. In questa multiforme galassia di contratti si va da interventi micro da 5mila euro per servizi di pulizia degli edifici a 113 milioni per i lavori generali di costruzione, fino a 783,6 milioni per la costruzione di scuole per l'infanzia.

La mappa geografica

La Puglia guida la classifica degli importi con 154,8 milioni (il 10,8% degli 1,432 miliardi sul piatto) e totalizza 328 bandi. Ancora di più, 392, quelli perfezionati o aggiudicati in Campania che però pesano meno in termini economici: 145 milioni (pari a 10,13% del totale). A breve distanza e a pari merito Lombardia e Lazio con rispettivamente 138,2 milioni di euro (il 9,65%). In cima alla lista delle province per valore degli interventi svetta Frosinone con il 3,65% degli importi: 52,3 milioni per 96 bandi. Subito dopo c'è Cosenza con il 3,24%: 46,4 milioni per 163 affidamenti.

In fondo all'elenco la Valle d'Aosta con 8 bandi per il valore di 2 milioni di euro circa, seguita dal Friuli Venezia Giulia con 43 procedure per 13,2 milioni (lo 0,92% del valore totale). Sul fronte delle province, La Spezia registra lo 0,01% del valore di gara con 140.323 euro per tre contratti. Quasi all'asciutto anche Trieste con 6 bandi da 506.049 euro (0,04%).

Le procedure

È in affidamento diretto il 64% del numero dei contratti: ben 2.480, che però assorbono soltanto l'8,75% del valore (125,2 milioni). Un altro milione di euro è invece regolato dalle procedure di affidamento in-house che pesano per valore solo lo 0,08% del totale. Il grosso degli importi, pari al 42% della torta per 602,2 milioni su 709 interventi, prevede invece la procedura negoziata per affidamenti sotto soglia. La procedura aperta regola 368 bandi per 462,7 milioni di euro (il 32,31% del totale).

Le incognite

I numeri segnalano un'accelerazione sul fronte di asili e scuole per l'infanzia. Da Pisa a Marina di Ragusa, da Genova a Grottaglie, i Comuni provano a irrobustire le strutture per i bambini. Ma i sindaci chiedono certezze su fondi e criteri. La partita vale nel Pnrr originario 4,6 miliardi per circa 265 mila nuovi posti. L'esito del negoziato con la Commissione Ue sulla revisione complessiva del Piano, di cui fanno parte gli ulteriori 900 milioni promessi, è cruciale per capire se quel target potrà essere mantenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto Cesvi

Povert  infantile, 1.4 milioni di bimbi sono senza sostegno: il picco al Sud

La crisi post-pandemica ha determinato una nuova condizione di indigenza. Le famiglie risparmiano sulle spese mediche: i minori pagano le conseguenze

Barbara Pia Vadal 

Povert  e disuguaglianza: il divario sociale in Italia. In occasione della Giornata Internazionale dei Diritti dei bambini, celebrata il 20 novembre, Fondazione CESVI ha inaugurato la quinta Casa del Sorriso italiana.

CESVI   un'organizzazione impegnata nel supportare le popolazioni pi  vulnerabili e nella salvaguardia dei diritti umani. In particolare modo, la Fondazione CESVI, con il progetto "Case del Sorriso", ha sostenuto, attraverso i suoi interventi e progetti a favore dell'infanzia pi  di 2.470 beneficiari, di cui 1.860 minori nel 2022, mentre nei primi 6 mesi del 2023 sono gi  1392 le persone supportate e di queste 968 sono minori.

Il progetto "Case del Sorriso"   una realt  attiva da oltre 20 anni in diverse aree del mondo, in Africa, America Latina e Centrale, Asia, spingendosi anche nei teatri delle pi  gravi emergenze umanitarie. Italia, un paese disuguale: nel nostro paese, il tema delle disuguaglianze di reddito   rilevante nel contesto di dibattito pubblico e politico.

Ad essere maggiormente colpiti dall'aumento di disparit  sono i giovani, le donne e le regioni del sud. Dopo l'arresto imposto dalla pandemia, tutte le regioni d'Italia, hanno subito perdite ingenti, ma, a risentirne in particolare modo, sono state le regioni del Meridione. La crisi post-pandemica non ha risparmiato nessuna categoria ed, in molti, si sono trovati di fronte ad una nuova condizione di povert . In Italia vengono definiti "nuovi poveri" tutti coloro che non raggiungono un reddito minimo: dagli immigrati ai giovani che fanno fatica a trovare un'occupazione stabile.

La questione "lavoro" nelle regioni del Sud Italia   da sempre molto dibattuta: sono sempre pi  i giovani che scelgono di lasciare le proprie citt , la propria famiglia, per cercare lavoro altrove, spostandosi, il pi  delle volte, nelle regioni del Nord Italia, lasciando al Meridione, un vuoto produttivo quasi incolmabile. Nel 2020, il tasso di disoccupazione al Nord era del 5,8% mentre nelle regioni del Sud, era



sempre pi  spesso al Servizio Sanitario Nazionale: questo   uno scenario che spesso si manifesta nelle regioni del Meridione, dove, una famiglia arriva a spendere poco pi  di 50€ per le cure mediche. Cifre che sono sempre particolarmente alte per le famiglie in difficolt .

Nel 2019, un minore nel Mezzogiorno ammalato, nel 70% dei casi, era costretto a doversi spostare dalla sua regione di residenza per incorrere nelle giuste cure. Nonostante il progresso continuamente vantato, l'Italia rimane divisa, facendo si che, queste differenze, ricadano sulla popolazione.

Il tema, tra le altre cose, rientra anche nella questione della lunghezza delle liste d'attesa per le visite mediche. Un tema che sta diventando sempre pi  centrale per le sofferenze della sanit  italiana. E sul quale anche il Governo regionale sta cercando di superare le difficolt  del sistema sanitario nazionale.

L'enorme divario soffoca il futuro dei bambini, quei bambini che hanno diritto all'essere curati, ad avere un pasto, un caldo letto in cui dormire, ed un banco di scuola che fa da porta d'accesso al mondo della conoscenza: nell'ambito dell'educazione infatti,   possibile riconoscere differenze sostanziali tra bambini del Nord, Centro o Sud, bambini che provengono dalla citt  e bambini che provengono dalla periferia, tra coloro che frequentano scuole d'alto livello e coloro che sono figli delle classi sociali pi  basse.

La presenza di questo divario rappresenta un vero e proprio ostacolo nell'accesso alla conoscenza ed ad un futuro. La scuola deve ritrarre un luogo sicuro: che sia in un quartiere periferico o in centro citt , la scuola deve garantire istruzione a chiunque la frequenti.

Il futuro sono i bambini. Sono loro che hanno bisogno di protezione, hanno bisogno di sentirsi a proprio agio nel fare i primi passi nel mondo, accompagnati dalle sapienti, o quasi, mani degli adulti, quegli adulti che per  hanno tanto da imparare. I bambini sono per noi luce pura, sono coloro che decideranno le sorti del mondo che verr .

IL RAPPORTO CESVI
La Fondazione Cesvi ha stilato un rapporto che racconta la difficolt  dei minori soprattutto a causa della pandemia. Nel mirino giovani, donne e il Sud.



CRISI POSTPANDEMICA
La crisi post-pandemica non ha risparmiato nessuna categoria ed, in molti, si sono trovati di fronte ad una nuova condizione di povert  che ha colpito tutti.



POVERT  INFANTILE
In Italia circa un milione di minori vive in condizioni di povert  assoluta: agli occhi di un bambino, la povert  si presenta sotto tante forme.



POVERT  SANITARIA
Una famiglia con minor disponibilit  economiche, arriva a spendere circa 50, ricorrendo sempre pi  spesso al Servizio Sanitario Nazionale.

pari al 15,8%. Dati piuttosto preoccupanti, che non accennano ad un miglioramento. Tra le categorie maggiormente coinvolte in questo divario sociale ed economico ci sono i bambini: anime pure, spontanee, che hanno voglia di colorare il mondo, ma che, davanti ai loro occhi sognanti, trovano solo grandi porte chiuse, scure, talvolta vecchie

di anni e che non accennano ad aprirsi. In Italia, ad oggi, circa un milione di minori vive in condizioni di povert  assoluta: spesso si parla di "povert " alludendo alla sola mancanza di denaro, ma, agli occhi di un bambino, la povert  si presenta con la mancanza di alloggi, istruzione, assistenza sanitaria o alimentazione. La povert  ha di-

verse sfumature, molte delle quali, durante la crescita, vanno ad incidere in maniera molto pi  netta. Bisogna porre notevole attenzione al problema relativo all'assistenza sanitaria: dopo lo scoppio della pandemia, quest'ultima, ha contribuito particolarmente ad accentuare il divario socioeconomico nel nostro paese, consideran-

do anche le differenze territoriali. Facendo un passo indietro nel tempo, negli anni precedenti all'arrivo del Covid-19, l'Italia ha dedicato sempre meno risorse alla sanit : nel nostro paese, in media, una famiglia arriva a spendere circa 250€ per cure mediche. Una famiglia con minor disponibilit  economiche, arriva a spendere circa 50, ricorrendo